

TECORVO

Fu un fulcro per l'Azione Cattolica Don Stanislao: un sacerdote nel cuore di tutti

DOMENICO DEL VECCHIO

Prima non lo conoscevo. Il suo nome me lo sono trovato davanti l'anno scorso, rileggendo il primo bollettino della diocesi, che risale al 1932. Il Sabato Santo di quell'anno - era il 26 marzo - il nuovo vescovo, Mons. «Agostino Mancinelli, faceva la sua prima ordinazione sacerdotale: i candidati al presbiterato erano otto: li ricordiamo in ordine alfabetico: Bernini Don Alfredo, Bevilacqua Don Mario, Cappella Don Benedetto, Cardarelli Don Cesidio, Caricchia Don Stanislao, Pittore Don Antonio, Puzzuoli Don Antonio e Rosati Don Nicola. Di essi uno solo è vivente: Mons. Antonio Puzzuoli, decano emerito del Capitolo della Cattedrale di Sora e già per lunghi anni Rettore del Seminario Vescovile.

Nel leggere questo elenco anzitutto ho provato tanta

nostalgia e per la numerosità degli ordinandi e per il ricordo di tanti confratelli, che hanno onorato la Chiesa e il territorio; di tutti ho sperimentato l'affetto e la simpatia. Solo un nome mi veniva davanti per la prima volta: Don Stanislao Caricchia. Proseguendo nella lettura dei bollettini, questo nome compare più volte fino, al tempo della seconda guerra mondiale. Poi improvvisamente la sua memoria scompare senza nemmeno un cenno di necrologio. Del resto quelli erano tempi difficili e allora la cosa più importante era sopravvivere. E poi il bollettino ufficiale sospese le pubblicazioni dal 1943 al 1946.

Qualche notizia, ma molto vaga, l'ho avuta da Don Cesidio Cardarelli e da Mons. Antonio Puzzuoli, che facevano parte di quel manipolo di generosi. Così Don Stanislao mi rimaneva sempre come un illustre ignoto.

Nell'attesa di eventi, la sorpresa felice. La riapertura del Seminario Diocesano con il nuovo anno scolastico mi ha portato a contatto di Domenico Quaglieri 87 anni, di Roccadarce, nonno di un seminarista. Proprio tramite il nipote di questo nonno venerando ho saputo le sospirate notizie di Don Stanislao Caricchia, nato a Roccadarce il 12 giugno 1908. Novello sacerdote fu mandato a Pietrafitta, ma solo per breve tempo. I superiori infatti lo avevano destinato al suo paese natale. Nel suo servizio pastorale si distinse soprattutto nella cura dell'Azione Cattolica locale in tutti i suoi rami, bambini, giovani e ragazze, uomini e donne: nei frutti si evidenziarono subito. Nelle riunioni diocesane, soprattutto nei concorsi di cultura religiosa, l'associazione veniva ripetutamente premiata.

Don Stanislao entrò così nel cuore dei parrocchiani, che gli vollero bene.

A interrompere tanta attività fu la nefasta guerra. Don Stanislao ne soffrì le conseguenze. Infatti, colpito da febbre tifoidea, morì il 9 febbraio 1945: con la stessa malattia morirono anche due suoi fratelli. Don Stanislao è ancora rimpianto da quanti lo amarono e lo seguirono nella sua grande carica religiosa. Tra questi c'è proprio Domenico Quaglieri che fu suo collaboratore. Costui conclude la sua breve informazione, chiamando in causa Mons. Battista Colafrancesco, dal quale - scrive - «potrai avere una migliore descrizione di questo sacerdote». Noi raccogliamo l'invito e giriamo la richiesta